Ottobre 2019.

Appunti da PAOLO RUMIZ (Trieste, 1947).

**LA LEGGENDA DEI MONTI NAVIGANTI**.

(Suggeritomi da Vittorio).

|  |
| --- |
| Non ho mai letto nulla di Rumiz, e da principio faccio fatica ad entrare in sintonia. I primi capitoli poi sono su un mondo che non conosco (le montagne slave ai confini con il Friuli) e li sorvolo, non riesco proprio a “comprenderli”. Poi però, appena entriamo in Italia e cominciamo a parlare di cose in cui posso tuffarmi e immedesimarmi, allora comincia l’innamoramento. |
| Dal Vajont al Tagliamento e Dal Piave all’Adige.  Bellissimi i racconti che riguardano la storia della montagna, dello sfruttamento per la diga, e degli incontri con Mauro Corona. Terribili le descrizioni relative al ruolo di Enel e di Coldiretti per quanto riguarda lo “sviluppo avvelenato” in Veneto, che ha portato alla decimazione della classe dei pastori di montagna, e al “velodromo più lento del mondo” ovvero il perenne imbottigliamento della pianura tra Venezia-Treviso-Vicenza. ☹  Pag. 62, incontro con Francesco Vallerani, docente di Geografia a Ca’ Foscari, ha comprato una casa antica che fu di Giambattista Ramusio, diplomatico e geografo della Repubblica di Venezia tra ‘400 e ‘500, autore di *Della navigazione et viaggi*. “La linea dei capannoni industriali è chiaramente visibile oltre il filare dei pioppi. Occupa tutto l’orizzonte in direzione dell’altopiano di Asiago. È dai tempi della centuriazione romana (dice Vallerani) che non si vedeva un ribaltone simile. Stanno svendendo tutto in nome di uno sviluppo che rende infelice la gente. Questa infelicità il la chiamo *perdita traumatica del senso del luogo.* Un tempo ci si vergognava a rimpiangere i tempi andati, oggi no. Oggi sappiamo che la nostalgia da spaesamento può essere misurata. È il segno inequivocabile di un diritto negato”.  Pag. 68. “Per capire **Mario Rigoni Stern**, non devi andarci in macchina”.  Calà del Sasso, per salire all’Altopiano di Asiago lungo la scalinata più lunga d’Italia, e una delle più lunghe al mondo: 4444 scalini (vedere wiki). Parte da Valstagna, paese della Val Brenta, dove c’è un museo diffuso  Visitate i link dei nostri musei [www.museivalstagna.it](http://www.museivalstagna.it/)   * Il museo etnografico sul rapporto tra uomo, fiume Brenta e vicina montagna; storia dei terrazzamenti per la coltivazione del tabacco ["Canal di Brenta"](http://www.museivalstagna.it/webvalstagna/intro.html) presso palazzo Perli dal 2003 a Valstagna, * il museo ["A. Parolini" di speleologia e carsismo](http://www.museivalstagna.it/weboliero/intro.html) presso il parco delle Grotte di Oliero ed * il [nuovo museo della carta](http://www.valstagna.info/index.php/component/content/42-associazioni/113-museocarta?Itemid=97)   Pag.68-74 bellissima descrizione degli incontri Rumiz-Rigoni Stern, del rapporto di Mario con l’altopiano, con le stagioni, col cibo, con la neve, con la scrittura… Rumiz gli chiede consigli per altri viaggi da fare, possibilmente a piedi. Mario risponde “Fai il Peloponneso, è la culla del mondo. Comprati la Grecia classica di Cesare Brandi, e parti”.( … l’ho comprato subito! Mi è già arrivato e lo voglio leggere appena finisco questo, e magari poi… andrò in Grecia anch’io!)  Pag. 78-78 Se un violoncello diventa albero. Descrive gli incontri con il **violoncellista veneto Mario Brunello**, che si reca a suonar il suo strumento (con cui è praticamente una cosa sola) in mezzo ai boschi delle Dolomiti, là da dove proviene il legno stesso degli strumenti. Pianta lo strumento nel tronco stesso di un abete, per sentire il riverbero di tutta la foresta. Magia e misticismo.  “La meravigliosa historia del liuto ci è entrata nell’anima. Liuto, dall’arabo *al ud* guscio, cavità risonante. Strumento arrivato in Andalusia ben prima del Mille. Unico a raggiungere la perfezione già nel ‘700. Da allora, il pianoforte è cambiato completamente; viola violino e violoncello no. Evoluzione finita. E poi, il segreto di quest’arte tutta padana, la liuteria, tra Venezia Brescia e Cremona, dove confluiscono le tre grandi scuole: Spagna Inghilterra e mondo arabo” (p76). Fantastiche le descrizioni di come Brunello sente cambiare il suono del suo strumento, a seconda di come risuona l’albero a cui lo mette vicino! |
| Dall’Adige all’Inn.  Pag.82-84 Storia dei **difficili rapporti tra uomini e orsi**. Mi colpisce il racconto che fa Rumiz di una volta in cui “perde le staffe” (contro alcuni accaniti difensori del diritto all’eliminazione degli orsi) e si lascia andare ad un attacco violento, fisico. “Mi vergogno, non so cosa mi sia preso” (p.84).  Cita vari esempi di coesistenza pacifica, soprattutto in Slovenia, dove gli orsi sono migliaia.  Pag. 87-91 il bell’incontro (il loro ultimo) tra Rumiz e **Ryszard Kapuscinski** nell’altopiano del Renon. Disquisizioni intorno alla situazione conflittuale tedeschi-italiani a Bolzano. Lo definisce “il più grande reporter del dopoguerra”. Bella la descrizione che ne fa: la sua semplicità, la sua costante gentilezza con tutti, il costante ringraziare per tutto; il suo piacere a stare con i giovani e i consigli che dà loro; la sua infanzia poverissima in una delle zone più povere d’Europa (polacca quando vi nacque, poi divenuta bielorussa) e abitata da mille differenze etnico religiose.  Giro sull’altopiano: per 15 anni vi abitò  B. Malinowski (! Non ne avevo idea!). Ma vi hanno soggiornato anche Freu, Mahler, Kafka.  “Gli chiedo se farebbe una vacanza sulle Alpi. *No, in vacanza dopo un giorno mi annoio*. Insisto: ma le’ avrà pure una sua Itaca. *No. Ulisse vagava, ma il suo sogno era tornare. Io non posso. Sono condannato a erare. Non ho una tana. Faccio un mestiere logorane; non si vive a lungo se lo si fa sul serio. Bisognerebbe fermarsi presto, come i piloti di linea, ma il problema è che non riesci a staccare”.*  Nb: esaltazione che Kap. fa di Erodoto (e infatti gli ha dedicato un libro). “*Erodoto sapeva ciò che gli americani in Medio Oriente si ostinano a non capire*” (p.91).  P. 91-95. Viaggio in treno verso l’Austria, differenze stratosferiche delle ferrovie, delle carrozze bici… e molto altro. Un altro pianeta.  p.95-97 Le Alpi tra Austria e Germania, la differenza tra **“l’orgoglio montanaro” della Baviera**, e la sconfitta italiana dei montanari, asserviti alla pianura e al suo “sviluppo”. I forti simboli identitari della *bavarità*. Connessioni tra identità culturale e partito democristiano CSU. Meccanismi per tenere a freno le destre estremiste. Monaco “città di polizia”. |
| Dalle Venoste alla Valtellina.  p.100-105 L’uomo di Similaun, il “furto” del suo ritrovamento, la scomparsa dell’austriaco che lo aveva trovato, sulle stesse montagne. E il “**confine nevrotico**” Austria e Sud Tirolo. *Il ghiaccio ha cominciato a formarsi tra noi quando si è sciolto quello dell’uomo di Otzi.*  Pagine successive: salita in bicicletta per il **passo dello Stelvio**, esaltando Donegali, l’ingegnere che la costruì. E poi l’altrettanto mitica impresa del **trenino del Bernina**, anch’essa di costruzione italiana.  Pag 110-15 sui paesaggi incredibili, selvaggi. delle **valli Genova** (Trentino, detta valle delle cascate) e **Trompia** (Brescia) . Anche qui, descrive i molti errori della politica.  vedi qui: <https://www.visittrentino.info/it/guida/natura/luoghi-incantevoli> valli meravigliose per me sconosciute! |
|  |
|  |
|  |
|  |
|  |
|  |
|  |
|  |
|  |
|  |
|  |
|  |
|  |
|  |
|  |